

Codice scheda: ASC A4580383 (Microscheda: 4000E8/11)
Luogo e data: TORINO - 06/01/1907
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: COOPERATORI SALESIANI E BENEFATTORI
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Comunica che l'edificio delle Scuole Parrocchiali dell'Istituto Salesiano di Londra è stato distrutto da un incendio il 13.12.1906. Chiede aiuti per le spese di ricostruzione che si prevedono di fr. 75.000.

6 gennaio 1907.

UN'ALTRA gravissima disgrazia con cui piacque al Signore provarci nel 1906 e le istanze che mi giungono dalle Missioni e da molte Case salesiane, mi obbligano a farvi conoscere interamente le nostre condizioni ; per cui questa mia non è altro che un'aggiunta confidenziale alla lettera del 1° gennaio, che avrete letto o leggerete quanto prima nel Bollettino Salesiano.

Dopo la distruzione della Parrocchia e Casa di San Francisco di California e la rovina completa di due Case nel Chili, ben potete immaginarvi, o buoni Cooperatori, quanto mi sia giunta dolorosa la notizia di una nuova disgrazia da Londra.

Presso la nostra prima Casa di quella capitale, cui è annessa la fiorente Parrocchia del S. Cuore, sorgeva l'edificio destinato alle nostre scuole parrocchiali, frequentate da circa 500 alunni, tra cui molti anche protestanti. La bella fama che delle scuole si erano acquistata ci faceva parer leggero qualsiasi sacrificio e omai stavamo per rassegnarci a nuove spese per le indispensabili riparazioni al fabbricato richieste dalla Commissione Municipale, quando alle 3 del mattino del 13 dicembre u. s. una guardia di città scorse in fiamme il silenzioso edificio e ne diede subito l'allarme; accorsero i nostri, accorsero i pompieri, ma era troppo tardi. L'interno del palazzo, non si sa come, era completamente in fiamme e in brev'ora, in mezzo al panico degli abitanti delle case vicine, delle nostre scuole parrocchiali non ci rimasero che i muri esterni. Mi è già stato comunicato che i lavori di

ricostruzione verranno cominciali quanto prima in conformità alle prescrizioni della Commissione Municipale, ma che la spesa tanto imprevista quanto incompatibile colle nostre obbligazioni anteriori non sarà minore di circa 3000 sterline, vale a dire 75.000 franchi ! Eppure, se non si vuol rinunciare all'educazione cristiana di ben 500 fanciulli e in un centro tanto importante, bisognerà sobbarcarvisi. Veniteci Voi in aiuto, anzitutto per questo, o benemeriti Cooperatori.

Il Signore poi, mentre volle provarci così terribilmente, nelle disposizioni della sua Divina Provvidenza ha pur permesso che raddoppiassero in altre parti i nostri bisogni, e contemporaneamente diminuissero assai i vostri soccorsi. Non mi si ascriva questa dolorosa confessione ad irriverente lamento; avrei voluto tacerla, ma sento il bisogno di farvi note del tutto le nostre presenti condizioni.

Dalla Patagonia e dalla Terra del Fuoco, omai guadagnate alla civiltà e alla Religione, molti missionari mi scrivono che abbisognano di soccorsi sempre maggiori, se non si vuol paralizzato il bene che si è preso a sviluppare. Similmente dall'Equatore non cessano di giungermi le più commoventi istanze perchè si dia maggior sviluppo alla Missione dei Jivaros, e la Missione del Matto Grosso va, colla grazia di Dio, prendendo quasi spontaneamente tali proporzioni che non ci regge il cuore di frenare, ma intanto non sappiamo più come fare a coprirne le spese occorrenti. Nel mese di dicembre, il Bollettino vi diceva com'io abbia risposto ad una lettera del nostro D. Balzola, ma non vi ha detto che quella sola risposta, colla quale si provvede in parte ai bisogni più urgenti di una sola Missione, ci ha costato più di 50.000 lire!

Ora come potremo noi continuare per questa via, se non ci assistono le vostre elemosine? come far fronte a tutti gli impegni cui quotidianamente ci costringono le sole Missioni? come raggranellare i necessari sussidi per le molte case salesiane ove son gratuitamente ricoverati tanti orfanelli ? Ad esempio: dei circa 800 giovani dell'Oratorio Salesiano di Torino, nell'anno in corso, più della metà non corrispondono che un'offerta mensile di cinque, sei o sette lire, e ben pochi una modesta pensione mensile da dieci a quindici lire, mentre ben 217 son quelli ricoverati del tutto gratuitamente, cui cioè, oltre il vitto, bisogna pur anche provvedere il vestito! E quello che dico dell'Oratorio di Torino è da dirsi della maggior parte delle nostre case, ove sono realmente in gran numero i giovani ricoverati del tutto, o quasi, gratuitamente. Quindi è che ci occorrono complessivamente ogni giorno migliaia e migliaia di lire che la Divina Provvidenza, o

presto o tardi, suol inviarci per mezzo dei nostri Cooperatori.

Ma, come ho dovuto confessarvi, la vostra carità è venuta da qualche tempo quasi generalmente scemando. Io non posso ciò ascrivere al vostro buon cuore, ma piuttosto alle voci di quelli che inconsideratamente, e talvolta forse ma-

lignamente, ma sempre a rovescio della realtà, vanno ripetendo che D. Rua e i Salesiani sono ricchi. Quest'idea in alcuni forse è nata dal vedere lo sviluppo dell' Opera Salesiana; ma invece io debbo ricordarvi che lo sviluppo e la vitalità dell'Opera di D. Bosco interamente dipendono, e sempre dipenderanno, dalla vostra cooperazione.

Quindi, essendo proprio in eccezionali strettezze, non posso trattenermi, o buoni Cooperatori e generose Cooperatrici, dallo stendervi umilmente la mano, come la stenderebbe un povero in cerca di elemosina. Io ve la domando a nome delle nuove Cristianità nascenti, di tutti i nostri orfanelli ed anche di quei 500 fanciulli di Londra che senza il vostro aiuto saranno costretti a picchiare alla porta di scuole protestanti.

Anche nel dolore e nelle preoccupazioni di questi giorni assicuratevi che non vi dimentico nelle mie preghiere, e credetemi con alta stima e colla più viva riconoscenza

Obbl.mo Servitore

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES

Via Cottolengo, N. 32

TORINO



6 gennaio 1907.

*Benemeriti Cooperatori
e Benemerite Cooperatrici,*

UN'ALTRA gravissima disgrazia con cui piacque al Signore provarci nel 1906 e le istanze che mi giungono dalle Missioni e da molte Case salesiane, mi obbligano a farvi conoscere interamente le nostre condizioni; per cui questa mia non è altro che un'aggiunta confidenziale alla lettera del 1° gennaio, che avrete letto o leggerete quanto prima nel Bollettino Salesiano.

Dopo la distruzione della Parrocchia e Casa di San Francisco di California e la rovina completa di due Case nel Chilì, ben potete immaginarvi, o buoni Cooperatori, quanto mi sia giunta dolorosa la notizia di una nuova disgrazia da Londra.

Presso la nostra prima Casa di quella capitale, cui è annessa la fiorente Parrocchia del S. Cuore, sorgeva l'edificio destinato alle nostre scuole parrocchiali, frequentate da circa 500 alunni, tra cui molti anche protestanti. La bella fama

che dette scuole si erano acquistata ci faceva parer leggero qualsiasi sacrificio e omai stavamo per rassegnarci a nuove spese per le indispensabili riparazioni al fabbricato richieste dalla Commissione Municipale, quando alle 3 del mattino del 13 dicembre u. s. una guardia di città scorse in fiamme il silenzioso edificio e ne diede subito l'allarme; accorsero i nostri, accorsero i pompieri, ma era troppo tardi. L'interno del palazzo, non si sa come, era completamente in fiamme e in brev'ora, in mezzo al panico degli abitanti delle case vicine, delle nostre scuole parrocchiali non ci rimasero che i muri esterni. Mi è già stato comunicato che i lavori di ricostruzione verranno cominciati quanto prima in conformità alle prescrizioni della Commissione Municipale, ma che la spesa tanto impreveduta quanto incompatibile colle nostre obbligazioni anteriori non sarà minore di circa 3000 sterline, vale a dire **75.000 franchi!** Eppure, se non si vuol rinunciare all'educazione cristiana di ben 500 fanciulli e in un centro tanto importante, bisognerà sobbarcarvisi. Veniteci Voi in aiuto, anzitutto per questo, o benemeriti Cooperatori.

Il Signore poi, mentre volle provarci così terribilmente, nelle disposizioni della sua Divina Provvidenza ha pur permesso che raddoppiassero in altre parti i nostri bisogni e contemporaneamente diminuissero assai i vostri soccorsi. Non mi si ascriva questa dolorosa confessione ad irriverente lamento; avrei voluto tacerla, ma sento il bisogno di farvi note del tutto le nostre presenti condizioni.

Dalla Patagonia e dalla Terra del Fuoco, omai guadagnate alla civiltà e alla Religione, molti missionari mi scrivono che abbisognano di soccorsi sempre maggiori, se non si vuol paralizzato il bene che si è preso a sviluppare. Similmente dall'Equatore non cessano di giungermi le più

commoventi istanze perchè si dia maggior sviluppo alla Missione dei Jivaros, e la Missione del Matto Grosso va, colla grazia di Dio, prendendo quasi spontaneamente tali proporzioni che non ci regge il cuore di frenare, ma intanto non sappiamo più come fare a coprirne le spese occorrenti. Nel mese di dicembre, il Bollettino vi diceva com'io abbia risposto ad una lettera del nostro D. Balzola, ma non vi ha detto che quella sola risposta, colla quale si provvede in parte ai bisogni più urgenti di una sola Missione, ci ha costato più di 50.000 lire!

Ora come potremo noi continuare per questa via, se non ci assistono le vostre elemosine? come far fronte a tutti gli impegni cui quotidianamente ci costringono le sole Missioni? come raggranellare i necessari sussidi per le molte case salesiane ove son gratuitamente ricoverati tanti orfanelli? Ad esempio: dei circa 800 giovani dell'Oratorio Salesiano di Torino, nell'anno in corso, più della metà non corrispondono che un'offerta mensile di cinque, sei o sette lire, e ben pochi una modesta pensione mensile da dieci a quindici lire, mentre ben 217 son quelli ricoverati del tutto gratuitamente, cui cioè, oltre il vitto, bisogna pur anche provvedere il vestito! E quello che dico dell'Oratorio di Torino è da dirsi della maggior parte delle nostre case, ove sono realmente in gran numero i giovani ricoverati del tutto, o quasi, gratuitamente. Quindi è che ci occorrono complessivamente ogni giorno migliaia e migliaia di lire che la Divina Provvidenza, o presto o tardi, suol inviarci per mezzo dei nostri Cooperatori.

Ma, come ho dovuto confessarvi, la vostra carità è venuta da qua'che tempo quasi generalmente scemando. Io non posso ciò ascrivere al vostro buon cuore, ma piuttosto alle voci di quelli che inconsideratamente, e talvolta forse ma-

lignamente, ma sempre a rovescio della realtà, vanno ripetendo che D. Rua e i Salesiani sono ricchi. Quest'idea in alcuni forse è nata dal vedere lo sviluppo dell'Opera Salesiana; ma invece io debbo ricordarvi che lo sviluppo e la vitalità dell'Opera di D. Bosco interamente dipendono, e sempre dipenderanno, dalla vostra cooperazione.

Quindi, essendo proprio in eccezionali strettezze, non posso trattenermi, o buoni Cooperatori e generose Cooperatrici, dallo stendervi umilmente la mano, come la stenderebbe un povero in cerca di elemosina. Io ve la domando a nome delle nuove Cristianità nascenti, di tutti i nostri orfanelli ed anche di quei 500 fanciulli di Londra che senza il vostro aiuto saranno costretti a picchiare alla porta di scuole protestanti.

Anche nel dolore e nelle preoccupazioni di questi giorni assicuratevi che non vi dimentico nelle mie preghiere, e credetemi con alta stima e colla più viva riconoscenza

Obbl.mo Servitore

Sac. Michele Rua